

Cup e Rpt, lettera a Conte: «coinvolgerci nelle scelte»

Essere parte attiva nella definizione delle politiche per contrastare l'emergenza. Poter accedere agli strumenti di tutela del lavoro. Sono le due istanze che i professionisti hanno rivolto al capo del governo nella lettera inviata ieri al premier Giuseppe Conte dal Comitato unitario delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) che, insieme, riuniscono la maggior parte del mondo professionale ordinistico italiano. «I professionisti», si legge nella lettera, «conoscono bene il sistema produttivo nazionale, a cui forniscono assistenza per garantirne il funzionamento in sicurezza ed efficienza. Sono, dunque, impegnati in una partita fondamentale, forse la più importante, poiché è in gioco il ruolo, il valore ed il futuro della stessa professione, così come quello del paese. Sono due, come detto, le richieste principali dei professionisti: la prima è quella di essere parte attiva nella definizione di politiche, provvedimenti e misure per contrastare l'emergenza e la crisi economica ormai in atto; la seconda prevede la possibilità di accedere «a strumenti di tutela del lavoro, della salute, ad ammortizzatori sociali e a canali dedicati per l'accesso a liquidità finanziaria, da cui in larga misura fino a questo momento i professionisti ordinistici sono stati esclusi». In questo senso, ieri i consigli nazionali di commercialisti e consulenti del lavoro hanno presentato una serie di emendamenti al dl Cura Italia, che ha iniziato il suo iter in commissione bilancio del Senato. I consulenti del lavoro hanno presentato 30 emendamenti «per salvare aziende e lavoratori». Tra le proposte la definizione di un ammortizzatore sociale unico, l'esclusione dell'obbligo di fruizione delle ferie prima della cassa integrazione e la sospensione generalizzata di versamenti contributivi e tributari. Richiesta anche una semplificazione delle procedure per richiedere la cig. I commercialisti, invece, hanno puntato l'attenzione, oltre che sulla sospensione dei pagamenti fiscali, sulle indennità e i contributi economici da garantire ai professionisti. In particolare, dal Consiglio nazionale arriva l'esplicita richiesta di comprendere anche i professionisti iscritti alle casse private tra i fruitori dell'indennità di 600 euro garantita dal decreto alle partite Iva iscritte all'Inps.

Michele Damiani

